

## PRESENTAZIONE

Jacques Soustelle dell'Accademia di Francia

Presidente del Centro Universitario Europeo di Ravello

Fin dalla sua fondazione, e seguendo l'impostazione che era già del « Réseau PACT », il Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali ha puntato a facilitare ed organizzare scambi e confronti tra discipline diverse, mettendole al servizio del patrimonio culturale europeo, con l'intento di analizzare i problemi e suggerirne le soluzioni mediante un approccio pluridisciplinare.

E' in quest'ottica che il Centro ha svolto un ruolo importante nelle iniziative avviate nell'ambito dell'Accordo Parziale Aperto, concluso nel 1987 sotto l'egida del Consiglio d'Europa e finalizzato alla protezione del patrimonio culturale contro le catastrofi naturali o tecnologiche. Le zone a rischio sismico, in particolare, richiedono una attenzione specifica e rendono imperativamente necessaria una collaborazione stretta tra geologi, architetti e storici.

Nozioni fondamentali come la vulnerabilità degli edifici o degli insiemi di edifici antichi (i « bâtis ») la « cultura sismica », che poco a poco si è sviluppata nelle zone colpite dai terremoti ; le apparenti « anomalie » nelle costruzioni, che viceversa svolgono una precisa funzione antisismica sono state prima definite e poi testate

a S. LORENZELLO, una cittadina della provincia di Benevento più volte colpita dal terremoto ; in particolare nel 1688, nel 1805 e, più recentemente, nel Novembre 1980.

Uno degli aspetti più interessanti della ricerca-intervento condotta da ricercatori italiani e francesi, coordinati da Ferruccio FERRIGNI, Bruno HELLY e Giuseppe LUONGO, è certamente il recupero dei metodi che la comunità ha messo a punto nel corso dei secoli per proteggere il suo habitat dallo shock sismico. L'analisi degli edifici confrontata con la tradizione orale, la « lettura archeologica » del bâti antico, forniscono preziosi insegnamenti, il cui oblio — insieme alla mancata applicazione delle attuali prescrizioni tecniche — aggrava gli effetti dei terremoti.

La protezione del patrimonio architettonico attraverso il recupero delle « culture sismiche » locali è resa possibile dalla collaborazione di tecnici e ricercatori di tutte le discipline interessate.

L'esperienza di S. Lorenzello illustrata in questo volume mostra che si possono applicare metodi e criteri delle scienze esatte anche ad un'approccio umanistico : appunto quello che è stato definito « l'esprit de Ravello ».